

Italia leader del riciclo: ecco dove si fa meglio

L'Italia è prima in Europa per riciclo. Le regioni del Nord le più virtuose. Mancano però impianti adeguati e ancora troppi rifiuti vengono esportati all'estero per essere smaltiti.

3 Dicembre 2022 22:00



Fonte: [istockphoto](#)

L'Italia è prima in Europa per tasso di riciclo e seconda per quello di circolarità, cioè il tasso di materiale riciclato e reimmesso nell'economia. Purtroppo, però, **esportiamo ancora troppi rifiuti**, perché non c'è un sistema di impianti adeguati, soprattutto nel Mezzogiorno. Ci sono dunque luci e ombre per l'Italia che ricicla. Il PNRR porterà delle sfide importanti anche nel riciclo e quindi per raggiungere degli obiettivi fissati a livello europeo serve puntare su strumenti che permettano alla filiera nazionale del riciclo di fare il passo definitivo.

Italia prima in Europa per riciclo dei rifiuti

Questi sono gli elementi emersi nello studio annuale “L’Italia che Ricicla”, il Rapporto presentato da ASSOAMBIENTE – l’Associazione di categoria delle imprese che operano nel [comparto del riciclo](#), recupero e smaltimento dei rifiuti. L’Italia si pone al primo posto a livello europeo per tasso di avvio al riciclo dei rifiuti, sia urbani che speciali, rispetto al totale gestito. **Il dato è pari all’83,2% e si riferisce al 2020.** Questo dato è assolutamente maggiore non solo alla media UE 39,2, ma anche in confronto ai Paesi più grandi dell’Ue. La Spagna, ad esempio, si ferma al 60,5%, la Francia al 54,4% e la Germania solamente al 44%.

Al primo posto anche per circolarità

Se si analizza il **tasso di circolarità dei materiali, cioè quello che misura la quantità di materiale riciclato e poi reimmesso nell’economia**, l’Italia si colloca poco sotto il primato della Francia, con il 21,6%, ma sopra la Germania (13,4%) e la Spagna (11,2%). In generale rimane ben al di sopra della media europea che si attesta al 12,8%. Una tendenza in aumento, se si considera che questo dato si fermava al 12,6% solamente nel 2011.

Il primato italiano rimane anche se si analizza il dato del tasso di utilizzo di metalli ricavati dal riciclo, che indica l’apporto offerto dai metalli riciclati alla domanda complessiva. **Il nostro Paese rappresenta il benchmark di riferimento europeo, con un dato del 47,2%**, con la Francia (39,3%) e la Germania (27,3%) più indietro.

Dove si ricicla di più in Italia

Per capire quali sono le zone d’Italia dove si ricicla di più si possono analizzare i dati Istat. La quota di [raccolta differenziata](#) dei rifiuti urbani rispetto al 2019 è aumentata in tutte le regioni, esclusa la provincia autonoma di Trento (-0,9%) e la Valle D’Aosta (-0,6%). Malgrado il lieve calo, **nella Provincia autonoma di Trento si ha la quota più alta di raccolta differenziata (76,7%)** e una produzione di rifiuti urbani pro capite inferiore alla media nazionale (486,4 kg per abitante). A seguire il Veneto (76,1% di raccolta differenziata e 476,1 kg per abitante di rifiuti urbani), la Sardegna (74,5% di raccolta differenziata e 444,4 kg per abitante di rifiuti urbani prodotti) e la Lombardia (73,3 e 467,8).

Pochi impianti e mal distribuiti sul territorio

Dopo le luci, però, ci sono alcune ombre. C’è ancora molto da fare per far divenire l’industria del riciclo il perno di un piano di sviluppo del Paese, fondato sull’economia circolare. Prendendo in esame l’impiantistica, la Germania con oltre 10mila impianti attivi è leader a livello europeo, l’Italia invece si posiziona al secondo posto, con 6.456 impianti di recupero, seguita da Spagna (4.007 impianti).

Un dato che potrebbe sembrare positivo, ma che è invece caratterizzato da un grande numero di **impianti di media e piccola dimensione e collocati principalmente nel Centro-Nord**, nello specifico nelle aree in cui il comparto

manifatturiero è più attivo e in cui i materiali recuperati possono facilmente essere riutilizzati. Solo in Lombardia c'è il 22% degli impianti nazionali dedicata al recupero di materia. La Lombardia è la Regione che trasforma di più, con un totale di 31.018.381 tonnellate di rifiuti recuperati, al secondo posto il Veneto con 12.377.245 tonnellate e l'Emilia-Romagna con 10.010.270 tonnellate.

Le esportazioni troppo alte di rifiuti

Nel 2020 sono state esportate dall'Italia oltre 3,6 milioni di tonnellate di rifiuti industriali e poco più di 581mila tonnellate di rifiuti urbani. In totale sono 4,2 milioni le tonnellate inviate oltre confine, dove vengono avviate al recupero. Questo dato prima o poi deve essere colmato, avviando politiche che promuovano gli investimenti in impianti, allo scopo di aumentare i volumi di rifiuti riciclabili recuperati in Italia. In questo modo si potrebbe far crescere la capacità del sistema produttivo di sopperire alla mancanza di materie prime e a produrre posti di lavoro verso la transizione ecologica. **Le mancanze di non riguardano solo il riciclo, ma anche la gestione degli scarti** che non possono essere riciclati.

Oltre alla carenza di impianti, il Rapporto indica che oltre ai nodi strutturali che da tempo bloccano la crescita italiana, si aggiunge la sfida che deriva dall'aumento dei costi dell'energia che le aziende del riciclo si trovano a fronteggiare.

Per Assoambiente servono riforme per far crescere il settore del riciclo

«Il riciclo dei rifiuti, oltre alla valenza centrale che riveste per la transizione ecologica», ha dichiarato Paolo Barberi – vice Presidente di Assoambiente, «risulta oggi ancor più strategico per accrescere la resilienza economica del nostro Paese, tradizionalmente povero di materie prime, particolarmente in questa fase di emergenza economica-energetica maturata nel post pandemia. Il salto di qualità per il settore, anche per il buon esito della parte di PNRR relativa alla gestione rifiuti, potrà arrivare solo con la piena implementazione delle riforme.

In tal senso, è fondamentale che venga adottata compiutamente e celermente la strumentazione economica prevista dalla Strategia Nazionale per l'Economia Circolare, per rendere competitivi i materiali riciclati rispetto alle materie prime vergini. Altro intervento di fondamentale importanza è l'adozione in tempi brevi delle norme tecniche che dovrebbero regolamentare il settore favorendo la creazione di un mercato stabile e trasparente, siano esse relative all'End of Waste, ai sottoprodotti, o ai Criteri Ambientali Minimi per le gare pubbliche. Infine, va rafforzata e resa effettiva la domanda pubblica di prodotti riciclati».

RICICLO DEI RIFIUTI: COSÌ L'ITALIA È LEADER DI SETTORE IN EUROPA

Serena Fogli | Dicembre 10, 2022 | 13 Minuti | In Aree brandizzate, Terra Solida News, Ambiente, [in primo piano](#), Affari e Business Development, Per le imprese, Economia e Finanza, Per la società, Per noi

Riciclo dei rifiuti: così l'Italia è leader di settore in Europa

Dati positivi da Assoambiente: il Belpaese recupera più di tutti nel Vecchio Continente, ma molto può essere fatto per l'impiantistica



La presentazione del report di Assoambiente, illustrato a Roma lo scorso 22 novembre (Foto: Assoambiente)

Un'Italia da primato, che brilla in Europa in quanto a **riciclo dei rifiuti**. Una buona notizia che arriva dal report "**L'Italia che ricicla**", presentato a Roma lo scorso novembre da **Assoambiente**, l'associazione che riunisce le imprese che operano nel comparto del recupero e dello smaltimento dei rifiuti, nonché in quello dell'economia circolare.

I dati, d'altronde, parlano chiaro: il Belpaese è al **primo posto fra i paesi europei con tasso di riciclo più alto**, e al secondo per quello di circolarità. Il report evidenzia quindi molte luci, ma non lesina nel mostrare anche le ombre, soprattutto per quanto riguarda impiantistica, tasso di esportazione dei rifiuti e disparità fra nord e sud.

L'Italia che Ricicla



Italia prima in Europa per tasso di recupero di materia
RICICLO RIFIUTI: PIÙ LUCI CHE OMBRE

ASSOambiente
Associazione Imprese Servizi Ambientali
ed Economia Circolare

 assoambiente.org

Il report di Assoambiente evidenzia una situazione da primato: l'Italia si distingue in Europa per tasso di riciclo e tasso di circolarità; le buone notizie, insomma, sono più numerose di quelle cattive (Immagine: Assoambiente)

I dati dell'Italia che ricicla tanto e bene

Lo studio di Assoambiente fa inorgoglire la penisola: in Italia il **tasso di avvio al riciclo dei rifiuti** (sia urbani che speciali) è **dell'83,2%** rispetto al totale gestito, ovvero una percentuale nettamente superiore alla media europea (del 39,2%) e ai maggiori paesi dell'UE. Basti pensare che in Germania il tasso di avvio al riciclo è di 44 punti percentuali.

Grandi numeri anche per quanto riguarda l'**economia circolare**. Il dato analizzato riguarda la quota di materiale riciclato e successivamente immesso nuovamente nei cicli produttivi: ebbene, nel Belpaese **il tasso di circolarità è del 21,6%**, dato che mette l'Italia al secondo posto in Europa, dove a primeggiare è invece la Francia con i suoi 22,2 punti percentuali.

Si tratta di un **dato molto positivo**, soprattutto se confrontato a quello presentato 9 anni fa, quando il tasso di circolarità italiano si attestava solamente attorno al 12,6%.

Imprese italiane ed economia circolare

E infatti in Italia imprese e start up che fondano il proprio **business** sulle **materie prime seconde** recuperate sono moltissime, e pochi esempi basteranno a mostrare quanto ciò che è comunemente considerato scarto può in realtà tornare a nuova vita, generando ricchezza e profitto, ma anche benessere per l'ambiente.

La **start up pugliese AraBat**, che ha recentemente ricevuto il **Premio Iren Cleantech & Energy** nel corso del 20° Premio Nazionale per l'Innovazione, ricicla ad esempio le batterie al litio esauste, recuperandone i metalli preziosi attraverso un procedimento che utilizza scarti di agrumi; i metalli recuperati, vengono poi rivenduti e rimessi in circolo come materia prima circolare.

Nominiamo, poi **ACBC**, un'azienda milanese che utilizzando **scarti di mele, ananas, alghe, uva e poliestere** derivante dalle bottiglie di plastica, produce **scarpe sostenibili**. Nel settore moda, invece, c'è anche **Rifò**, che realizza capi d'abbigliamento con **filati ottenuti da vecchi vestiti rigenerati**.

Insomma, la lista delle aziende italiane che fanno dell'economia circolare il loro core business è in continua ascesa. Molto, tuttavia, si può ancora fare in materia di riciclo e recupero dei rifiuti, è il report di Assoambiente evidenzia anche qualche ombra del settore.

Riciclo in Italia: ancora tanto da migliorare

Assoambiente mette in luce che in Italia può essere fatto di più in termini di industria del riciclo, sia per l'ambiente che per far diventare la circolarità un perno produttivo del paese.

Il primo punto riguarda l'**impiantistica**: sono solo **6456 gli impianti di recupero dislocati sul territorio**, a fronte degli oltre 10mila della Germania, indiscusso leader europeo di settore. La **capillarità degli impianti** è poi un altro nodo da sciogliere, perché la maggior parte di essi è localizzato soprattutto **al centro-nord**, con il primato della Lombardia dove è concentrato addirittura il 22% degli impianti nazionali dedicati al recupero della materia di scarto.

Si esportano però ancora troppi rifiuti

Altro problema da risolvere è superare riguarda l'**esportazione dei rifiuti**: nel 2020, anno che è stato preso in oggetto per la realizzazione dello studio, sono state inviate

oltreconfine oltre **3,6 tonnellate di rifiuti industriali e circa 581 tonnellate di rifiuti urbani**

E si tratta di un problema strettamente legato alla mancanza degli impianti di recupero, il cui numero troppo esiguo non permette di accogliere la totalità dei rifiuti prodotti dalla nazione. Sciolto questo nodo, come commenta Paolo Barberi, vice Presidente di Assoambiente, i risvolti positivi sarebbero enormi:

“Il riciclo dei rifiuti, oltre alla valenza centrale che riveste per la transizione ecologica, risulta oggi ancor più strategico per accrescere la resilienza economica del nostro Paese tradizionalmente povero di materie prime, particolarmente in questa fase di emergenza economica-energetica maturata nel post pandemia. Il salto di qualità per il settore, anche per il buon esito della parte di PNRR relativa alla gestione rifiuti, potrà arrivare solo con la piena implementazione delle riforme. In tal senso, è fondamentale che venga adottata compiutamente e celermente la strumentazione economica prevista dalla Strategia Nazionale per l’Economia Circolare, a partire dall’introduzione dei Certificati del Riciclo, oltre a strumenti efficaci come gli incentivi fiscali (ad esempio con IVA agevolata) per rendere competitivi i materiali riciclati rispetto alle materie prime vergini. Altro intervento di fondamentale importanza è l’adozione in tempi brevi delle norme tecniche che dovrebbero regolamentare il settore favorendo la creazione di un mercato stabile e trasparente, siano esse relative all’End of Waste, ai sottoprodotti, o ai Criteri Ambientali Minimi per le gare pubbliche. Infine, va rafforzata e resa effettiva la domanda pubblica di prodotti riciclati”.



Presentato il rapporto annuale di Assoambiente, in collaborazione con REF, sull'industria del riciclo: Italia leader in Europa per riciclo e seconda per circolarità dei materiali.

L'edizione 2022 del report annuale di Assoambiente, in collaborazione con REF ricerche, espone come il contesto italiano del riciclo di rifiuti, seppur migliorabile sotto molti aspetti, sia comunque **all'avanguardia in Europa** per obiettivi raggiunti, controllo delle operazioni e capacità di immettere sul mercato **materie prime seconde** (ovvero provenienti da processi di riciclo) in larga quantità.

Presentazione del rapporto: primati e ritardi italiani

Nel corso della presentazione del rapporto, Paolo Barbieri, presidente di Unicircular – Assoambiente, ha spiegato infatti come il nostro Paese sia il **primo in Europa** per avvio al **riciclo dei materiali (83,2%**, seguiti dal 60,5% della Spagna e dal 54,4% della Francia) e il secondo in **tasso di circolarità** dei materiali (ovvero nella misurazione della quota di materiale riciclato e reimmesso nell'economia) con un **21,6%** del totale processato, subito dietro alla Francia (22,2%) e prima della Germania (13,4%).

Barbieri ha poi sottolineato come sia urgente che le istituzioni pubbliche e le realtà private cooperino per favorire la creazione di un vero **mercato delle materie prime seconde** e dei **prodotti ottenuti da riciclo**, che al momento soffrono ancora di un grave **sottoutilizzo**. Un sottoutilizzo che, da un lato, rende poco proficua l'attività del riciclo; dall'altro, non permette di "chiudere il cerchio" che idealmente compone il

movimento delle materie nell'economia circolare (riassumibile in produzione, riciclo, riutilizzo).

Alla presentazione è intervenuto anche Donato Berardi, di REF ricerche, commentando i dati che vedono l'Italia comunque in **ritardo** nella **costruzione di nuovi impianti**, soprattutto per **fattori sociali e burocratici**, e della conseguente perdita di 25.000 tonnellate di rifiuti riciclabili che ogni anno vengono esportati e processati in altri Paesi.

Riforme strutturali e incentivi

Dal lato istituzionale, la capo dipartimento sviluppo sostenibile del **Ministero per l'Ambiente e la Sicurezza Energetica**, ing. Laura D'aprile, ha sottolineato come negli ultimi 18 mesi, grazie **alla strategia per l'economia circolare** del **PNRR**, sono state messe in atto una serie di **riforme strutturali** e di incentivi e finanziamenti nel settore. D'Aprile ha poi spiegato come sia ormai necessario **rivedere alcuni sussidi ambientali** che ancora agevolano il conferimento in discarica a scapito del riciclo, e come il MASE si sia dotato di un **Osservatorio sull'economia circolare** che dovrà **favorire il confronto** tra le realtà impegnate nell'ambito del riciclo e della sostenibilità e le istituzioni.

Le priorità in Italia

Il presidente della Commissione Ambiente della Camera, On. Rotelli, ha poi rimarcato la **centralità** della **tematica del riciclo e dei rifiuti** per il governo in carica, e la necessità di **agevolare gli iter amministrativi** per gli impianti di riciclo e recupero in fase di costruzione o già operativi che favoriscono la circolarità dell'economia italiana operando spesso in situazioni di **incertezza burocratica**, se non di aperta opposizione, come capita agli impianti per la **generazione energetica da rifiuti**.

Sul tema degli impianti è poi tornato il presidente di Assoambiente, Chicco Testa, sottolineando come gli attori dell'economia circolare stiano "vincendo la battaglia" per affermare la **centralità** del settore dei **rifiuti** e garantire le opportune strategie in ambito nazionale ed europeo.

Rispondendo alle domande di Nonsoloambiente, Testa ha affermato che le priorità in Italia sono "il **potenziamento delle strutture** industriali collegate all'impiantistica per il **riciclo** e il **recupero energetico**" e "lo **sblocco delle autorizzazioni**" per i nuovi impianti.